

Mancano due mesi e mezzo alla "Maratona", la corsa in montagna a coppie con partenza e arrivo nel centro di Intragna. Viaggio nel mondo del volontariato che si mette a disposizione per garantire una giornata di festa ad atleti e pubblico

Sicurezza e gestione dell'imprevisto Come funziona la "Valle Intrasca"

IL PROGRAMMA

**La 45ª edizione
domenica 2 giugno
Iscrizioni aperte**



LA STORIA

**BEATRICE ARCHESSE
VERBANIA**

Legami come i sentieri: spesso nascosti, ma capillari che rendono la «Maratona della Valle Intrasca» una rete di collaborazione e amicizia unita alla professionalità nella sicurezza. Dietro un successo di oltre 40 anni ci sono le persone: l'esercito di istituzioni e volontari che fa sì che la prima domenica di giugno scorra in festa e senza intoppi.

Rigoroso il tema della sicurezza, con il 118 che richiede un piano sanitario specifico. La Maratona della valle Intrasca ce l'ha, e permette di coordinare le forze in campo in modo sinergico.

La «base» è in piazza Ranzoni (partenza e arrivo della gara), dove c'è il punto di primo soccorso, l'ambulanza e il medico. Da qui - il «centro di coordinamento» - devono passare tutte le segnalazioni dei soccorritori dislocati sul territorio della maratona.

Altre tre ambulanze - tutte medicalizzate - sono previste a Intragna, Cappella Fina (Miazzina) e nella zona Cosogno-Trobasso, in movimento secondo necessità e avanzamento dei corridori.

I ricordi di chi c'è da sempre

Prima che la maratona parta su tutto il percorso sono già piazzati i soccorritori, professionisti ma anche «partecipanti» di lunga data, sebbene senza pettorale.

Matteo Gasparini, del Soccorso alpino, racconta: «Ho partecipato alla manifestazione da quando esiste. Papà è medico e ricordo che lo accompagnavo con la 500 blu e il cartello "medico di gara" in Il 2 giugno si correrà la 45ª Maratona della Valle Intrasca. La storica manifestazione del Cai Verbania è tornata quest'anno al nome originario dopo aver sperimentato nel 2018 «Valle Intrasca Skyrace». Il tragitto più breve invece si chiama da quest'anno «Mezza Valle Intrasca», in sostituzione di «Maratonina». Nell'edizione 2019 - intitolata a Mino Ramoni, ex sindaco di Verbania e corridore della storica maratona - il percorso lungo è stato modificato: ora è di circa 33,7 km invece di 35 (il dislivello rimane di 1.634 metri da piazza Ranzoni, dove parte, al rifugio di Pian Cavallone, dove arriva prima di tornare a valle) con un cambio nel tratto Miazzina-Monscenù (Cambiasca) che evita di attraversare i tornanti sulla strada preferendo il sentiero. Confermato il sodalizio con La Stampa, che anche quest'anno accompagna nelle settimane che precedono la maratona con appuntamenti sull'edizione della domenica per approfondire personaggi, retroscena e storie di una corsa a coppie che negli anni è diventata molto più di una gara, coinvolgendo in piazza bambini e adulti in un'unica grande festa. Il primo appuntamento, oggi, è dedicato a chi da sempre aiuta l'organizzazione lungo il percorso: parlano istituzioni e associazioni in attesa di un approfondimento con i protagonisti.

cartone. Partivamo con qualsiasi condizione meteo e stavamo fuori tutta la giornata. Tante ore a massaggiare con olio canforato. Ho «ereditato» la maratona e da almeno 10 anni salgo a Pian Cavallone il sabato pomeriggio per aiutare gli organizzatori nella logisti-

ca: brandine, gazebo, striscioni, percorso da segnare. La sera si sta insieme in rifugio e alle 6 del mattino di nuovo in pista. Si pranza in compagnia, si accolgono i «tifosi», è sempre una festa. Finito tutto si scende dando una mano a portare giù a valle la spazzatura».

Le squadre del soccorso alpino - una decina di persone - monitorano la zona da Cappella fino a Intragna tra Pian Cavallone e Pizzo Pernice.

La Croce verde di Verbania è presente in genere con una decina di soccorritori. Dice il presidente Luca Sfolzini: «Al di là del lavoro è un'esperienza bellissima. Rispecchia il nostro modo di fare assistenza, con spirito di gruppo. È difficile trovare realtà dove si collabora in tanti, e alla maratona accade. Chi più, chi meno ci lascia il cuore. La domenica della gara è il giorno in cui si ritrovano le persone di sempre, ripercorrendo gli anni passati. Quando guidiamo per raggiungere le postazioni vediamo i paesini che si preparano, le persone che si danno da fare. La città si anima. A chi corre diamo assistenza sanitaria ma anche morale».

Coordinamento in piazza

La Croce rossa invece ha gestito l'anno scorso il centro di coordinamento in piazza Ranzoni. «Impegno grosso per gli enti di volontariato - dice Francesco Planca -, ma alla fine si va a casa appagati. Con gli organizzatori capiamo a vicenda le esigenze e dal 2018 sono state ampliate le disposizioni sulla sicurezza. Il lavoro è gratificante, l'ambiente sereno e per ogni edizione si propongono tanti volontari. Con gli atleti si crea un rapporto amichevole: molti sono volti noti, altri nostri volontari. La «Valle Intrasca» è una festa in piazza».

Da 20 anni lungo il percorso c'è pure il Ser (Servizio emergenza radio), che fa par-



te della protezione civile. Una ventina di persone si posizionano nella zona da Pian Cavallone a scendere e trasmettono via radio, come gli altri, eventuali problemi.

«Garantiamo sicurezza ma teniamo anche conto di tutti i passaggi e chiudiamo il “cancello” del Pian Cavallone all'orario stabilito - spiega Sebastiano Gulisano del Ser -. In ogni caso seguiamo gli atleti fino alla fine. Io e il presidente Renato Zanetta saliamo al rifugio del Cavallone già sabato sera ed è bello trovarsi con chi l'indomani si dà da fare per sistemare. È entusiasmante vivere l'organizzazione “in alto”. Si crea un clima di armonia, è laborioso pur senza avere obblighi. Ricordo quando dormivamo in branda, prima che il rifugio fosse ristrutturato e disponesse degli attuali letti».

1) *continua* —

CC BY-NC-ND ALQUINI DIRITTI RISERVATI



Nella foto sotto il titolo gli allenamenti collettivi che precedono la gara di inizio giugno, qui sopra un suggestivo tratto in salita